

## **Modì, mela che resiste agli attacchi di molte malattie**

04 settembre 2011 — pagina 12 sezione: Nazionale

Si è svolta nei giorni scorsi una nuova giornata tecnica presso la stazione sperimentale della Fondazione Navarra. Il tema dell'incontro era la presentazione degli impianti a diverse forme di allevamento della nuova varietà di melo Modì. Nel suo saluto il presidente Pier Carlo Scaramagli si è mostrato «meravigliato per il numeroso pubblico presente e dall'interesse verso questa nuova varietà e soprattutto dalla folta rappresentanza di esponenti e ricercatori della melicoltura italiana ed europea. Queste presenze certificano e rendono onore all'importante lavoro che la Fondazione Navarra sta compiendo insieme alla Camera di Commercio di Ferrara, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara e alla Provincia per mantenere il territorio ai vertici della frutticoltura mondiale anche in annate poco gratificanti come quella in corso». «Questa varietà - spiega Fabio Galli, coordinatore della ricerca - presenta una naturale resistenza agli attacchi dei principali agenti patogeni e ci consentirà di valutare una riduzione dell'intervento dell'uomo nella produzione. Ha un consorzio che tutela la qualità e la commercializzazione del prodotto. La Fondazione Navarra nei prossimi anni avrà il compito di studiare come per altre varietà quali sono i parametri produttivi delle diverse tipologie di impianto proposte, i parametri qualitativi (espressi in percentuale di colorazione "rossa" del frutto, distribuzione in classi di pezzatura, cosmesi), le strategie di diradamento e per concludere l'analisi economica dei costi/ricavi». «Lo scopo - conclude la sua analisi Galli - è quello di consegnare un pacchetto completo al produttore in modo che possa prendere le proprie decisioni, ma con dei dati e numeri a supporto». Poi c'è stato l'intervento dell'esperto del diradamento delle mele Michele Mariani che da due anni studia e segue questa nuova varietà. «Dalle prime prove - ha analizzato - e esperienze sul diradamento Modì sembra essere caratterizzata da una allegazione molto buona (quasi perfetta), ma anche da una cascola dei frutti naturale molto intensa. Di conseguenza si consiglia di ponderare bene la strategia diradante. Per un primo intervento è consigliabile attendere i 12-13mm di ingrossamento del frutto prima di intervenire. La 6-Benziladenina pare sia sufficiente a regolare la carica che andrà poi rifinita a mano». Infine Denis Verzella e tutto il gruppo dello staff tecnico hanno accompagnato i partecipanti alla visita degli impianti al 3° anno di vita. Questo lavoro insieme a tanti altri è coordinato e programmato dal comitato tecnico frutticolo del Navarra che vede coinvolti imprenditori, ricercatori e tecnici delle diverse realtà frutticole a livello locale a servizio del territorio. Questo incontro è stato programmato a qualche giorno di distanza dalla giornata della Regina dedicata all'Abate fetel, altra iniziativa che ha fatto registrare un numero record di presenze per un frutto per cui a livello provinciale, Ferrara continua ad essere l'area in cui si concentrano le maggiori superfici della coltivazione. Andrea Tebaldi